



Il "Testamento" di "Rebilus" e l'epistola di "Vinuleius Pataecius" ai Tasii

Author(s): Francesco Camia

Reviewed work(s):

Source: *Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik*, Bd. 146 (2004), pp. 265-271

Published by: [Dr. Rudolf Habelt GmbH, Bonn \(Germany\)](#)

Stable URL: <http://www.jstor.org/stable/20191778>

Accessed: 14/11/2012 11:07

Your use of the JSTOR archive indicates your acceptance of the Terms & Conditions of Use, available at
<http://www.jstor.org/page/info/about/policies/terms.jsp>

JSTOR is a not-for-profit service that helps scholars, researchers, and students discover, use, and build upon a wide range of content in a trusted digital archive. We use information technology and tools to increase productivity and facilitate new forms of scholarship. For more information about JSTOR, please contact support@jstor.org.



Dr. Rudolf Habelt GmbH, Bonn (Germany) is collaborating with JSTOR to digitize, preserve and extend access to *Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik*.

<http://www.jstor.org>

IL “TESTAMENTO” DI *REBILUS* E L’EPISTOLA DI *VINULEIUS PATAECIUS* AI TASII

Tra le iscrizioni che permettono di far luce sulla situazione politica e socio-economica di Taso durante l’età imperiale¹ ci sono il c.d. testamento di *Rebilus* e l’epistola del funzionario imperiale *L. Vinuleius Pataecius*². Questo articolo si propone di riconsiderare il rapporto tra questi due testi.

Verso la fine del regno di Vespasiano, *L. Vinuleius Pataecius*, procuratore della Tracia³, inviò una lettera alle autorità di Taso per informarle che aveva esaminato il caso sollevato alla sua attenzione e che aveva dato ragione a Taso nei confronti della *κολωνεία*⁴; la città a cui si fa riferimento con questo termine è Filippi, colonia romana situata all’interno della provincia di Macedonia. Dalla lettera di *Vinuleius* si capisce che la città di Taso aveva subito dei torti da parte di Filippi su questioni di natura territoriale. Apprendiamo che i Tasii erano stati costretti ingiustamente a sostenere i carichi fiscali e materiali connessi al *cursus publicus* – il servizio pubblico di trasporto di messaggi, persone e merci – su territori che non rientravano nella loro *chora*⁵; per questo motivo, riconosciuta l’ingiustizia, il funzionario imperiale *L. Vinuleius* restituì ai Tasii il denaro loro dovuto in virtù del torto subito e li esentò, per il futuro, dalle spese della *vehiculatio*, fatta eccezione per la regione compresa nella *chora tasia*⁶. Inoltre, il procuratore, in attesa di recarsi di persona sul posto, inviò un soldato addetto alla

* Sono grato ai Professori W. Eck, M. L. Lazzarini, A. Rizakis e all’amico S. Privitera i quali hanno letto versioni preliminari dell’articolo e sono stati prodighi di preziosi suggerimenti.

Le riviste sono abbreviate secondo l’*Année philologique*; altre abbreviazioni utilizzate:

Aichinger 1982 = A. Aichinger, Grenzziehung durch kaiserliche Sonderbeauftragte in den römischen Provinzen, *ZPE* 48, 1982, pp. 193–204.

Daux 1979 = G. Daux, Quelques noms, quelques textes, *BCH Suppl.* 5, 1979, pp. 351–373.

Devijver, *PME* = H. Devijver, *Prosopographia militiarum equestrium quae fuerunt ab Augusto ad Gallienum*, Leuven 1976.

Diz. Ep. = E. de Ruggiero, *Dizionario epigrafico di antichità romane*, Roma I– (1895–).

Dunant – Pouilloux 1958 = Chr. Dunant – J. Pouilloux, *Recherches sur l’histoire et les cultes de Thasos II, Études thasiennes V*, Paris 1958.

Καφταντζής 1967 = Γ. Καφταντζής, *Ἱστορία τῆς πόλεως Σερρών καὶ τῆς περιφέρειάς της*, Atene 1967.

Papazoglou 1979 = F. Papazoglou, Gouverneurs de Macédoine, *ZAnt* 29, 1979, pp. 227–249.

Papazoglou 1982 = F. Papazoglou, Le territoire de la colonie de Philippes, *BCH* 106, 1982, pp. 89–106.

Papazoglou 1988 = F. Papazoglou, *Les villes de Macédoine à l’époque romaine*, *BCH Suppl.* 16, 1988.

Pflaum 1959 = H. G. Pflaum, Histoire et cultes de Thasos, *JS* 1959, pp. 75–88.

Pflaum 1960 = H. G. Pflaum, *Les carrières procuratoriennes équestres sous le Haut-Empire romain I*, Paris 1960.

Vatin 1972 = C. Vatin, Décrets de Delphes d’époque romaine, *BCH* 96, 1972, pp. 253–261.

¹ Cf. Dunant – Pouilloux 1958, pp. 57 sgg.

² Dunant – Pouilloux 1958, rispettivamente nn° 185 e 186.

³ Cf. Devijver, *PME*, V 118 (e *PME Suppl.*, V 118); Pflaum 1960, n° 44. Dal *cursus* di questo personaggio sembra che egli abbia ricoperto l’incarico di procuratore della Tracia molto tardi nel corso del principato di Vespasiano; non è possibile, comunque, stabilire con certezza l’anno della lettera in questione. L’isola di Taso, cui ufficialmente era riconosciuta la condizione di *civitas libera* (Plin. nat. IV, 73) apparteneva di fatto alla provincia di Tracia (Ptol. *Geog.* III, 11, 8); cf. Dunant – Pouilloux 1958, pp. 57–59. Quest’ultima, istituita nel 45 d.C., era una provincia procuratoria dipendente dall’imperatore, retta da un procuratore-governatore di rango equestre.

⁴ Dunant – Pouilloux 1958, n° 186 [d’ora in poi A], ll. 3–4: πρὸς τὴν κολωνείαν ἔδικα[ι]/οδότῃσα ὑμᾶς.

⁵ Sul *cursus publicus* cf. H. G. Pflaum, Essai sur le *cursus publicus* sous le Haut-Empire, *MAI* 14, 1940, pp. 189–390; W. Eck, *L’Italia nell’Impero romano. Stato e amministrazione in epoca imperiale*, Bari 1999 (München 1979), pp. 93–115 (con bibliografia precedente); cf. anche M. Fasolo, *La Via Egnatia I*, Roma 2003, pp. 115–117.

⁶ Taso aveva dei possedimenti sul continente, la c.d. *peraia*. Quest’ultima era costituita fondamentalmente da una fascia costiera antistante l’isola (più o meno compresa tra i fiumi *Strymon* e *Nestos*), oltre che da alcune piccole porzioni di territorio più all’interno. La fondazione della colonia di Filippi comportò un ridimensionamento della *peraia* tasia, la quale in età romana si era ridotta rispetto all’età ellenistica. Quanto ad eventuali cambiamenti della *peraia* in età imperiale, può darsi che all’inizio del II sec. d.C. Taso avesse possedimenti anche ad E del fiume *Nestos*; l’ampliamento del territorio di Abdera

delimitazione dei confini⁷. Nella lettera compare il nome di un altro personaggio, anch'egli romano, *L. Antonius*, il quale aveva avuto una parte di responsabilità nel danno subito da Taso; torneremo più avanti sull'identità di questo personaggio.

Alla lettera di *Pataecius* è stato associato un altro testo tasio⁸. Si tratta di un decreto della città di Taso riguardante il lascito testamentario di un certo *Rebilus*, il quale aveva donato all'isola alcuni terreni di sua proprietà (i quali dovevano trovarsi nella zona di confine tra Macedonia e Tracia). Il dossier relativo alla donazione di *Rebilus* è completato da un frammento di iscrizione onoraria proveniente da Serrai⁹ (in Macedonia), dove compare un *Rebilus*, definito benefattore; si è conservata anche l'ultima parte del suo *nomen gentile*: --]NIQI. Per primo, L. Robert ha ipotizzato che i due testi, quello tasio e quello di Serrai, siano da riferire entrambi all'esecuzione testamentaria¹⁰ di questo personaggio, il cui *cognomen* è *Rebilus*¹¹.

I due editori del testo tasio appena ricordato, Chr. Dunant e J. Pouilloux, ritenevano che il decreto di Serrai fosse stato emanato dalla colonia romana di Filippi, basandosi sull'assunto, da essi attribuito a P. Perdrizet e a P. Collart¹², che Serrai si trovava nel territorio di Filippi; ne conseguirebbe che anche quest'ultima, così come Taso, aveva beneficiato del lascito di *Rebilus*. Non risulta, tuttavia, che né Perdrizet né Collart abbiano mai affermato che Serrai si trovava nel territorio di Filippi¹³. Il problema del *territorium* della colonia romana è piuttosto complesso. I dati archeologici, storico-letterari ed epigrafici a nostra disposizione non permettono di trarre conclusioni certe su quelli che dovevano essere i confini del territorio di Filippi; l'estensione di quest'ultimo, inoltre, potrebbe essere stata soggetta a variazioni, più o meno consistenti, nel corso del tempo – magari in relazione a scontri con le popolazioni trache. Poste queste premesse, quindi, non sembra legittimo basarsi su considerazioni di

fino al *Nestos*, attestato da due iscrizioni di età adrianea (AE 1937, nn° 170–171), potrebbe essere avvenuto a spese della perea tasia. Cf. D. Lazaridis, *Thasos and its peraea*, Athens 1971; B. Gerov, Die Grenzen der römischen Provinz Thracia, ANRW II 7, 1, pp. 230–232 e note 129, 130.

⁷ A, l. 8: στρατιώτην ἔδωκα ὑμῖν περὶ τῶν ὄρων.

⁸ Dunant – Pouilloux 1958, n° 185 [d'ora in poi B].

⁹ V. Beševliev – G. Mihailov, *Belomorski Pregled I* (1942), p. 326, n° 18 (cf. BE 1948, n° 106); Καφταντζής 1967, p. 91, n° 17. Sulla comunità di Serrai in età romana cf. L. D. Loukopoulou, Sur la structure ethnique et sociale de Serrès à l'époque impériale, in Ποικίλα, Meletemata 10, Atene 1990, pp. 173–189; Δ. Σαμσάρης, *Ιστορία τῶν Σερρῶν κατὰ τὴν αρχαία καὶ ρωμαϊκή εποχή*, Salonico 1999, pp. 97 sgg.

¹⁰ Cf. BE 1948, n° 106, ll. 2–4: τοὺς ἀπὸ [τῆς] οἰκίας αὐτοῦ ἀπελευθέρους; la menzione dei liberti di *Rebilus* si adatta bene ad un testo relativo a disposizioni testamentarie. Che il decreto di Taso sia relativo ad un testamento è sicuro; in esso compaiono i termini διαθήκαι (= disposizioni) – usato in greco (anche al singolare) per indicare il testamento – e κληρονόμοι (= eredi). Inoltre, i verbi καταλείπειν (= lasciare) e ὑποτίθεσθαι (= dare in ipoteca) ricorrono in altri documenti interpretabili come testamenti e/o fondazioni (testamento e fondazione possono in qualche caso coincidere); anche l'ammenda per colui che contravviene alle disposizioni testamentarie è presente in altri atti affini (cf. L. Robert, *Le sanctuaire de Sinuri près de Mylasa*, Paris 1945, pp. 63 sgg., n° 45). Non era frequente che il testamento venisse inciso su materiale durevole (pietra o bronzo), e quando ciò avveniva c'era di solito una motivazione (rendere note le condizioni a cui era soggetto il lascito; dare “pubblicità” a un atto di manomissione o di fondazione contenuto nel testamento stesso); sulla possibilità che il decreto tasio contenga la trascrizione di una parte (almeno) del testamento del romano *Rebilus* v. *infra*. Altri esempi epigrafici di testamento dall'area macedone: IG X 2, 2 186; 300 (v. *infra*, e nota 39); 336. Sulla tematica in generale, anche da un punto di vista giuridico, cf. M. Guarducci, *Epigrafia Greca III*, Roma 1974, pp. 299–308 (e bibliografia a p. 316); M. Amelotti, *Il testamento romano attraverso la prassi documentale I. Le forme classiche di testamento*, Firenze 1966; E. Champlin, *Final judgements. Duty and emotion in Roman wills, 200 B.C. – A.D. 250*, Berkeley, Los Angeles, Oxford 1991.

¹¹ Per L. Robert il nome completo di questo personaggio è *M. Varinius Rebilus* (v. *infra*). Daux 1979, p. 360, ritiene certo dalla fotografia dell'epigrafe che davanti al gruppo NIQI ci siano uno iota (--]ινίωι) o un ni (--]ννίωι); i due editori del testo di Serrai avevano proposto l'integrazione 'Αντο]νίωι; Καφταντζής 1967, p. 91, n° 17: ['Αν]νίωι.

¹² Cf. Dunant – Pouilloux 1958, p. 80 e nota 2.

¹³ Papazoglou 1982, p. 102, nota 62.

natura territoriale per affermare, come fanno Dunant e Pouilloux, che il decreto di Serrai era stato emanato da Filippi¹⁴.

Dunant e Pouilloux, poi, riconoscevano nel *Rebilus* del decreto tasio e del testo di Serrai C. *Caninius Rebilus, consul suffectus* nel 37 d.C., suicidatosi nel 56 d.C. per sottrarsi alle sofferenze della vecchiaia¹⁵. Sarebbe costui ad aver donato per testamento, alla sua morte, alcuni terreni sia a Taso che a Filippi. Questo lascito avrebbe generato, tuttavia, delle controversie, che determinarono l’intervento delle autorità romane, come attesterebbe la presenza, nel decreto tasio, di una datazione espressa alla maniera romana¹⁶, e la disposizione relativa alla collocazione di una copia del documento nei templi del culto imperiale (B, l. 21); l’autorità romana sembrerebbe quindi aver giocato un ruolo nell’esecuzione delle disposizioni testamentarie di *Rebilus*, intervenendo a dirimere la contesa sorta tra le comunità co-ereditiere – così secondo Dunant e Pouilloux – Taso e Filippi. Una testimonianza successiva della controversia che aveva opposto queste due città sarebbe fornita dalla lettera di *Vinuleius*, il quale, come abbiamo visto, intervenne dando ragione a Taso e assicurandole garanzie per il futuro. Nella sua lettera il procuratore di Vespasiano cita una precedente decisione attribuita a L. *Antonius* (A, ll. 6–7), a quanto pare sfavorevole ai Tasii. Dunant e Pouilloux riconoscevano in questo personaggio L. *Antonius Naso*, membro dell’ordine equestre originario di *Heliopolis* in Siria¹⁷.

Questo cavaliere godette di un notevole favore sotto Nerone, cadde in disgrazia quando Galba prese il potere, ma si risollevò ben presto, come mostra una iscrizione di Bitinia del 78 d.C. nella quale egli è addetto alla manutenzione delle strade in qualità di procuratore di Vespasiano, Tito e Domiziano¹⁸. L’intervento di L. *Antonius* sarebbe dunque da collocare in età neroniana. Quanto alla datazione del decreto tasio relativo al lascito testamentario di *Rebilus*, Dunant e Pouilloux si basavano sulla menzione di un Sulpicio Galba (B, l. 38); se *Caninius Rebilus* morì nel 56 d.C., il Galba menzionato nel testo potrebbe essere l’imperatore *Ser. Sulpicius Galba*, console per la seconda volta nel 69 d.C. insieme a T. *Vinius*¹⁹. Lo scarto di tredici anni tra la morte di *Rebilus* e il decreto tasio sulla donazione testamentaria sarebbe, per i due studiosi francesi, una prova delle difficoltà sollevate da questo lascito, la cui applicazione aveva causato attriti tra Taso e Filippi.

Sulla base di questa ricostruzione dei fatti, ruotante attorno ai tre testi più volte menzionati (due di Taso e uno di Serrai), è possibile fare alcune considerazioni e precisazioni.

In primo luogo, va sottolineato come la restituzione del nome completo del personaggio autore del lascito testamentario che compare nei due testi di Taso e di Serrai non sia affatto sicura. Già L. Robert nel 1948 aveva proposto di leggere *M. Varinius Rebilus* nel testo di Serrai, sulla base del confronto con il decreto di Taso, dove il nome *M. Varinius* ricorre più volte nella parte inferiore dell’epigrafe (B, ll. 27

¹⁴ Papazoglou 1982, pp. 97–102, ritiene che il territorio di Filippi, verso W, non comprendesse non solo Serrai, ma neppure Neo Souli né Gazoros (fig. a p. 90). È tuttavia in corso, da parte di A. Rizakis, una nuova indagine su questa regione, integrata dall’analisi dei documenti epigrafici (A. Rizakis, *Les limites du territoire de la colonie romaine de Philippi en Macédoine: réflexions sur quelques problèmes politico-juridiques*, in *Libri Coloniarum. Colonisation et colonies dans le monde romain*, Colloque international, Université de Besançon, 16–18 octobre 2003, c.d.s.); l’area attorno a Serrai potrebbe appartenere al territorio di Filippi, ma allo stato attuale ogni affermazione sarebbe comunque prematura [ringrazio A. Rizakis per avermi fornito questa informazione].

¹⁵ Tac. *ann.* XIII, 30, 3; cf. PIR² II 393.

¹⁶ B, ll. 37–38: εἰδοῖς Μαρτίαις ἐπ[ί] / [---Σ]ολπικίῳ Γάλβα[ι]. Cf. Dunant – Pouilloux 1958, p. 79: “une intervention des autorités romaines peut seule expliquer une telle datation, parfaitement insolite s’il s’agissait d’une question purement thasienne”.

¹⁷ PIR² I 854; Devijer, *PME*, A 139 (e *PME Suppl.*, A 139); Pflaum 1960, n° 36.

¹⁸ *ILS* 253; Tac. *hist.* I, 20. Che il favore e il potere di questo personaggio rimanessero notevoli al tempo della lettera di *Vinuleius* è dimostrato dal fatto che il procuratore non può revocare *sic et simpliciter* la precedente decisione di *Antonius*, e dall’epiteto con cui quest’ultimo è designato (A, ll. 6–7: ἀνὴρ ἐπισιμότητος; v. *infra*).

¹⁹ Supponendo che il Galba menzionato nel testo alla l. 38 faccia parte della formula di datazione che inizia alla linea precedente (B, l. 37: εἰδοῖς Μαρτίαις ἐπ[ί] ---), e che sia un console. Per l’identificazione di questo Sulpicio Galba v. *infra*.

e sgg.)²⁰. F. Papazoglou accoglie la proposta di Robert e fa notare giustamente come nel decreto tasio si faccia menzione di almeno due persone (e probabilmente di più) che portano il gentilizio *Varinius* (B, ll. 28 e 33); la studiosa ritiene che si tratti degli eredi di *Rebilus*²¹, fra i quali c'erano suoi liberti²². Se questi ultimi hanno assunto *praenomen* e *nomen* del loro patrono²³, allora il ricco romano autore del lascito non può essere il *C. Caninius Rebilus* noto anche dalle fonti letterarie, bensì un altro personaggio, di nome *M. Varinius Rebilus*.

Ci sono diverse attestazioni del gentilizio *Varinius* in Macedonia, per lo più tarde (II–III sec. d.C.), ma due di esse databili al I sec. d.C.; esso non è attestato (a quanto mi risulta) a Taso²⁴.

Quanto al *L. Antonius* che compare nella lettera di *Vinuleius* ai Tassii, probabilmente non si tratta di *L. Antonius Naso*, come pensavano Dunant e Pouilloux – costretti peraltro ad ammettere che il suo *cursus honorum* non riporta alcun incarico in Tracia né alcuna procuratela di questa provincia. Il *L. Antonius* menzionato nell'iscrizione deve appartenere all'ordine senatorio, come si evince dall'epiteto con cui è designato (A, ll. 6–7: ἀνὴρ ἐπισημότατος), corrispondente al latino *vir clarissimus*²⁵; così si spiega come mai il procuratore di Tracia *L. Vinuleius*, funzionario equestre, fosse impossibilitato a revocare *ex abrupto* una sua decisione. Pflaum riteneva che si trattasse di *L. Antonius Saturninus*, *homo novus*, “creature de Vespasien”²⁶, *consul suffectus* nell'82 (o 83) d.C., il quale, pochi anni dopo, alla testa delle truppe della *Germania Superior*, si sollevò contro l'imperatore Domiziano (89 d.C.)²⁷. Stando a Pflaum, egli avrebbe ricoperto la carica di governatore di Macedonia (un proconsole di rango pretorio) verso il 75 d.C.; a lui, e non al governatore di Tracia, si saranno rivolti nella loro contesa con Taso i coloni di Filippi. F. Papazoglou e A. Aichinger pensano, invece, che *L. Antonius* sia un legato augusteo addetto alla delimitazione dei confini (sempre, comunque, un senatore)²⁸. L'identificazione di questo personaggio, in ogni caso, rimane, al pari di quella di *Rebilus*, incerta (per la Aichinger, è *sub iudice* l'identificazione stessa con *Saturninus*).

Al problema della identità del donatore è legata la questione della datazione del decreto tasio. In esso rimane un frammento di quella che sembra essere una formula di datazione consolare (B, ll. 37–38); alla fine della l. 38 è nominato, come abbiamo già visto, un certo Sulpicio Galba. Si conoscono tre consoli che portano questo nome: 1) *C. Sulpicius Galba*, padre dell'imperatore Galba, console nel 5 a.C.; 2) *C. Sulpicius Galba*, fratello maggiore dell'imperatore Galba, console nel 22 d.C.; 3) l'imperatore *Serv. Sulpicius Galba*, console nel 33 d.C. insieme a *L. Cornelius Sulla Felix*, e nel 69 d.C. (per la

²⁰ B, l. 27: Μάρκον Οὐαρί-; l. 28: Μάρκου Οὐαρινίου Σκυλ-; l. 30: Μάρκου Οὐαρεινί-; l. 33: Μ[άρκος Οὐαρίνιος Λ-.

²¹ B, l. 22: [κ]ληρονόμοις.

²² Papazoglou 1982, pp. 102–103, nota 62 (cf. SEG XXXII 842); cf. l'epigrafe di Serrai, alle ll. 2–4 (v. nota 10).

²³ Dal I sec. a.C. i liberti assunsero di norma, oltre al gentilizio, anche il *praenomen* del loro patrono; cf. I. Calabi Limentani, *Epigrafia Latina*, Milano 1968, p. 161.

²⁴ Tessalonica: IG X 2, 1 37; 127; 208: Μ. Οὐαρείνιος Μακεδών; 261; 505; 981: Μ. Οὐαρίνιος Φιλώκαλος (tutte databili al II–III sec. d.C.); SEG XLVII 973: epitaffio di Μ. Οὐαρίνιος Ἀρέσκων (150–200 d.C.); SEG XXXIX 636: epitaffio di Μ. Οὐαρείνιος Εὐδοξος (150–200 d.C.). Filippi: CIL III 633 (II, col. I, l. 11): *M. Varinius Chresimus*; 658: *M. Varinius M. f. Philippicus*; P. Lemerle, *BCH* 61, 1937, pp. 413–414, n° 6: *Varinius Macedo*. Regione di Filippi: Doxato: CIL III 682: *M. Varinius M. libertus Celer* (I sec. d.C.; cf. M. Γ. Δήμιτσας, *Ἡ Μακεδονία ἐν λίθοις φθεγγομένοις καὶ μνημείοις σωζομένοις*, Atene 1896, n° 1045); 683. Eletheroupoli: X. Κουκούλη-Χρυσανθάκη, *Tekmeria* 4, 1998/9, pp. 49–52: --] *Varinius* [--; (56 d.C.) – fr. di sarcofago (cf. *AE* 1999, n° 1445).

²⁵ Cf. R. Syme, *Antonius Saturninus*, *JRS* 68, 1978, p. 16 e note 40, 41.

²⁶ Pflaum 1959, p. 81.

²⁷ *PIR*² I 874.

²⁸ Pflaum 1959, pp. 80–81; la lentezza della sua promozione successiva (al consolato – 82–83 d.C.) sarebbe giustificata dai suoi oscuri precedenti. Cf. Θ. Σαδικάκης, *Ρωμαῖοι Ἀρχοντες τῆς ἐπαρχίας Μακεδονίας* II, Salonico 1977, pp. 57–59; *AE* 1978, n° 825. Papazoglou 1979, pp. 241–242 (cf. *AE* 1979, n° 565): “un envoyé de prince en mission extraordinaire”; Aichinger 1982, p. 204: “ein Sonderlegat senatorischen Ranges . . .” Cf. B. E. Thomasson, *Laterculi Praesidum* I, Göteborg 1984, p. 185, n. 40.

seconda volta) insieme a *T. Vinius*²⁹. L’identificazione di *Rebilus*, autore del lascito testamentario, con *C. Caninius Rebilus* – sulla base del testo di Serrai³⁰ – forniva a Dunant e Pouilloux un chiaro *terminus post quem* (56 d.C.: morte di *Caninius Rebilus*) e li portava a riconoscere in Sulpicio Galba l’imperatore *Serv. Sulpicius Galba* al suo secondo consolato (69 d.C.), e a datare di conseguenza a quell’anno il decreto tasio. Se, tuttavia, l’autore della donazione non è *C. Caninius Rebilus*, bensì un altro romano, il cui nome doveva essere *M. Varinius Rebilus* – come si ricava dalla parte finale del decreto tasio³¹ – non siamo più obbligati a datare questo testo nella seconda metà del I sec. d.C., e il Sulpicio Galba menzionato in questa epigrafe (B, l. 38) potrebbe essere uno degli altri due consoli sopra citati.

G. Daux ha proposto di modificare la lettura del nome alla fine della l. 38; egli legge, infatti, (dalla foto): Σολπικίωι Γάλβα υἱ/[ὠι]³². Il Sulpicio Galba del decreto tasio potrebbe essere lo stesso personaggio che viene onorato in un decreto delfico di prossenia databile alla fine del I sec. a.C.³³, il cui nome, conservato alla l. 5, è Γάιος Σολπικίος Γάλβα υἱὸς Γ[άλβα]ς³⁴; costui è stato identificato con il console del 5 a.C., padre dell’imperatore Galba³⁵. In questo caso, il decreto di Taso sarebbe di molto anteriore alla data del 69 d.C. proposta da Dunant e Pouilloux³⁶.

Le considerazioni fin qui esposte fanno da premessa alla parte più importante della questione, il rapporto tra la donazione di *Rebilus* e la lettera di *L. Vinuleius*. Dunant e Pouilloux, seguiti da altri³⁷, pensavano che i due testi di Taso da un lato (il decreto sul testamento di *Rebilus* e la lettera di *Vinuleius*) e l’iscrizione di Serrai dall’altro costituissero un dossier relativo allo stesso episodio, la donazione di alcuni terreni da parte del senatore romano *C. Caninius Rebilus*, e le conseguenze che questa aveva prodotto. Beneficiaria della donazione sarebbe stata, oltre a Taso, anche Filippi. Questa comunità di interessi tra Taso e Filippi renderebbe conto dell’intervento del governo imperiale³⁸, teso a risolvere un dissidio relativo a terreni ereditati da spartire tra le due città. I problemi sorti tra le due comunità giustificerebbero, inoltre, l’intervallo di tempo intercorso tra il 56 d.C., anno della morte di *Caninius Rebilus*, e il 69 d.C., quando si dovrebbe datare, secondo Dunant e Pouilloux, il decreto tasio.

Abbiamo già detto come non sia prudente, allo stato attuale delle nostre conoscenze, trarre conclusioni sull’estensione e sui limiti del territorio di Filippi (e quindi sull’appartenenza o meno ad esso di Serrai). Quello che si può rilevare, rimanendo al dato epigrafico, è che l’iscrizione onoraria proveniente da Serrai attesta semplicemente che questa comunità ha beneficiato della donazione di *Rebilus*; l’epigrafe, quindi, non può essere usata, sulla base di considerazioni di natura territoriale, per istituire un collegamento tra Filippi e il decreto tasio sul testamento di *Rebilus* – in quest’ultimo testo, del resto, il nome della colonia non compare mai. Nel decreto tasio, poi, la datazione espressa alla maniera romana (B, ll. 37–38) può spiegarsi, senza dover pensare all’intervento dell’autorità romana,

²⁹ PIR III 721, 722, 723; D. Kienast, *Römische Kaisertabelle*, Darmstadt 1996², p. 102.

³⁰ Nell’epigrafe di Serrai è conservata la parte finale del *nomen* di *Rebilus*.

³¹ V. *supra*.

³² Daux 1979, p. 359.

³³ *FD* III, 4 438; cf. Vatin 1972, pp. 253–258.

³⁴ La lettura dell’ultima parola è incerta. J. H. Oliver, *C. Sulpicius Galba, Proconsul of Achaia*, *AJA* 46, 1942, pp. 380–381, proponeva Γάλβα]ς; Vatin (v. nota 33) legge π[. ὶ]- e integra π[ραίτωρ ὶ]-; *FD* III, 4 438, l. 5: Σ[---ῶ]-; G. Daux, *Notes de Lecture*, *BCH* 102, 1978, p. 620, n° 438, restituisce Γ[άλβα]ς.

³⁵ Vatin 1972, pp. 253–258. Per J. H. Oliver (v. nota 34), invece, si tratterebbe dello storico *C. Sulpicius Galba*, padre del console del 5 a.C.

³⁶ Va tenuto presente che Dunant e Pouilloux tendevano ad escludere una datazione alla fine del I sec. a.C. su base paleografica. Ma l’intervallo tra il 5 a.C. (escluso dai due studiosi) e il 22 d.C. (ritenuto possibile) sembra indubbiamente troppo ridotto dal punto di vista paleografico, anche considerando quanto viene affermato dagli studiosi stessi a p. 79, nota 3: “bien que l’évolution de l’écriture ne soit guère significative à cette époque . . .”

³⁷ Cf. Pflaum 1959; Aichinger 1982, p. 203 e nota 39.

³⁸ Solo un intervento dell’autorità imperiale giustificerebbe, secondo Dunant e Pouilloux, la presenza di una datazione espressa alla maniera romana (cf. B, ll. 37–38).

per un motivo molto semplice, cioè che il donatore è un cittadino romano, e che romani sono i personaggi menzionati nell'iscrizione (B, ll. 25 sgg.), nei quali sono da riconoscere con ogni probabilità gli eredi di *Rebilus*, alcuni dei quali sono suoi liberti. Un confronto interessante è offerto da una iscrizione proveniente dalla Macedonia. Si tratta di un decreto databile al 95 d.C., emanato dalla *boule* convocata dai politarchi di *Derriopos*³⁹, riguardante le disposizioni testamentarie di *M. Vettius Philon*, il quale lasciò alla comunità di *Derriopos* una somma di 1500 denarii a condizione che questa, ogni anno, organizzasse un banchetto in memoria di *Vettius Bolanus*⁴⁰ τῇ πρὸ δεκατεσσάρων καλανδῶν Νοεμβρίων; l'espressione, evidentemente, venne ricavata dal testamento del romano *Vettius* e riutilizzata nel decreto della comunità greca⁴¹. Si può ipotizzare una situazione simile nel caso del decreto tasio, l'ultima parte del quale (per la presenza degli eredi romani di *Rebilus*) sembra essere quasi la trasposizione nel documento della greca Taso del testamento del romano *Rebilus*⁴²; si spiega così la presenza della datazione "alla romana". D'altronde, quest'ultima è presente in decreti emanati da città greche, nei quali essa ricorre, apparentemente senza motivo, anche nel caso in cui essi non riguardino personaggi romani⁴³.

Alla luce di quanto detto, non c'è motivo di interpretare il decreto tasio come un momento, precedente a quello attestato dalla lettera di *Vinuleius*, della contesa sorta tra Filippi e Taso⁴⁴; esso, semplicemente, avrà riguardato l'applicazione delle disposizioni testamentarie di cui beneficiò l'isola, in un periodo compreso verosimilmente tra gli ultimi anni del I sec. a.C. e l'inizio del I sec. d.C. I problemi tra Taso e Filippi, attestati dalla lettera di *Vinuleius*, saranno quindi sorti solo in un secondo momento.

Quanto alla natura territoriale di questi dissidi, è possibile fare la seguente considerazione. Eliminato il rapporto di causa-effetto tra la donazione di *Rebilus* e la contesa tra Taso e Filippi di età vespasiana, non è più necessario pensare ad una disputa riguardante la spartizione di terreni. La contesa potrebbe aver riguardato esclusivamente gli obblighi connessi alla *vehiculatio*, e in effetti nel testo di questo (e solo di questo) si parla. Taso, in sostanza, non sembra contestare a Filippi di essersi appropriata di terreni che spettavano all'isola, bensì di costringerla a pagare le spese connesse al passaggio dei corrieri e dei funzionari imperiali su terreni che rientravano nel territorio della colonia e non nella *chora* tasia; questo mi sembra il modo migliore di intendere il testo. La delimitazione dei confini, a cui si fa riferimento nell'epistola di *Vinuleius* (A, ll. 8–9), è funzionale a far sì che in futuro non si verifichi più l'ingiustizia subita da Taso.

Possiamo tentare, a questo punto, di ricostruire i due episodi, tra loro indipendenti. Dal decreto emanato da Taso apprendiamo che un romano di nome *M. Varinius Rebilus*, proprietario di terreni nella zona tra la provincia di Macedonia e quella di Tracia, in un momento non meglio precisato tra la fine del I sec. a.C. e l'inizio del I sec. d.C., donò per testamento alcuni di quei terreni all'isola, la quale si premurò di fissare in un documento pubblico le disposizioni testamentarie che la riguardavano. Anche la comunità macedone di Serrai beneficiò della donazione, come si evince dall'iscrizione in onore di *Rebilus* lì rinvenuta. La posizione di Filippi nei confronti del lascito testamentario è più incerta;

³⁹ IG X 2, 2 300. L'iscrizione fu rinvenuta a Čepigovo, nella regione chiamata anticamente *Derriopos*; cf. Papazoglou 1988, pp. 292–297 (e fig. 11).

⁴⁰ Su questo personaggio cf. Papazoglou 1979, pp. 236–239.

⁴¹ Cf. Papazoglou 1988, p. 294: "à l'époque romaine la Derriopos apparaît comme une contrée hellénique, la plus hellénique des régions de la Macedonie septentrionale".

⁴² Cf. la considerazione di Daux 1979, p. 360: "on a l'impression d'être entre Romains dans ET V 185; tout les noms sont romains".

⁴³ Cf., ex. gratia, Syll.³ 866, decreto consolatorio proveniente da Amorgos, databile al 153 d.C. dalla menzione dei consoli (ll. 37–42).

⁴⁴ Si è visto, tra l'altro, come il decreto tasio può essere datato già tra la fine del I sec. a.C. e l'inizio del I sec. d.C., allontanandosi così anche cronologicamente dalla lettera di *Vinuleius* ai Tasi.

comunque, i due episodi si configurano indipendentemente l’uno dall’altro anche nel caso (possibile) in cui Filippi abbia ricevuto in eredità alcuni terreni dal ricco romano.

In una fase successiva, Taso ebbe una controversia con Filippi; la colonia romana era riuscita per qualche tempo a far gravare sull’isola, che aveva possedimenti sul continente, le spese connesse al *cursus publicus*, riguardo a terreni che rientravano nel proprio territorio e per i quali essa (e non Taso) avrebbe dovuto provvedere agli obblighi del servizio di trasporto imperiale; si era giovata in questo dell’appoggio di un certo *L. Antonius* – forse proconsole di Macedonia verso la metà degli anni ’70 del I sec. d.C.⁴⁵ – il quale aveva emesso una decisione favorevole a Filippi. Solo verso la fine del regno di Vespasiano Taso riuscì a far valere le proprie ragioni, appellandosi al procuratore di Tracia *L. Vinuleius Pataecius*, come apprendiamo dalla epistola indirizzata da quest’ultimo ai Tasii.

In conclusione, sono due gli aspetti che emergono da questa riconsiderazione del dossier epigrafico. Da un lato, va sottolineata la natura per così dire neutra del decreto tasio, nel quale non mi sembra legittimo riconoscere una fase (anteriore) del contrasto tra Taso e Filippi (attestato invece esplicitamente dalla lettera di *Vinuleius*); dall’altro, il carattere squisitamente burocratico (obblighi connessi al *cursus publicus*) della contesa Taso-Filippi, fatte salve le implicazioni relative ad una corretta delimitazione dei relativi territori civici.

Le due iscrizioni tasie (il c.d. testamento di *Rebilus* e la lettera di *Vinuleius*) vanno dunque ricollocate nei loro rispettivi contesti storici, restituendoci due episodi, fra loro indipendenti, di storia locale all’interno di due province dell’impero.

Scuola Archeologica Italiana di Atene

Francesco Camia

⁴⁵ L’identità di questo personaggio rimane incerta. Potrebbe trattarsi di un legato imperiale addetto alla delimitazione dei confini (v. nota 28); anche in questo caso, comunque, non cambia l’ambito cronologico in cui collocare il suo intervento, cioè l’età di Vespasiano.